



INFORMAZIONE IL MENSILE

OCCASIONI DI RIFLESSIONE E APPROFONDIMENTO PER LA COMUNITÀ PASTORALE

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 28 GIUGNO rosso

+ V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Liturgia delle ore prima settimana

Gen 11, 31.32b-12,5b; Sal 104; Eb 11,1-2.8-16b; Lc 9,57-62

Cercate sempre il volto del Signore

LUNEDÌ 29 GIUGNO rosso

+ SS. PIETRO E PAOLO

Solennità - Liturgia delle ore propria

At 12,1-11; Sal 33; 1Cor 11,16-12,9; Gv 21,15b-19

Benedetto il Signore, che libera i suoi amici

MARTEDÌ 30 GIUGNO rosso

Liturgia delle ore prima settimana

Dt 25,5-10; Sal 127; Lc 8,16-18

Dono del Signore sono i figli

MERCOLEDÌ 1° LUGLIO rosso

Liturgia delle ore prima settimana

Dt. 30, 15-20; Sal 1; Lc 8, 19-21

La legge del Signore è tutta la mia gioia

GIOVEDÌ 2 LUGLIO rosso

Liturgia delle ore prima settimana

Dt 31,1- 12; Sal 134; Lc 8, 22-25

Signore, il tuo ricordo resterà per ogni generazione

VENERDÌ 3 LUGLIO rosso

S. TOMMASO Apostolo

Festa - Liturgia delle ore propria

At 20,18b-21; Sal 95; 1Cor 4,9-15; Gv 20,24-29

Si proclamano a tutti i popoli la salvezza del Signore

SABATO 4 LUGLIO rosso

Liturgia delle ore prima settimana

Lv 23, 26. 39-43; Sal 98; Eb 3, 4-6; Gv 7, 1-6b

Esaltate il Signore nostro Dio

NUMERI UTILI Sito: compastlente@it

don Marcello 392.6871246

don Francesco 338.5440799

don Mario 339.2042262

don Silvano 340.6230318

Mariella (consacrata) 339.8838012

Segreteria della Comunità Pastorale

P.za s. Vito 27, 0362.560210 (anche fax)

@mail: lentatesulseveso@chiesadimilano.it

Lunedì, Giovedì, Venerdì 16,30-18.30

Martedì, Mercoledì 9.00-11.00

Il Parroco è a disposizione nelle case parrocchiali, dalle ore 17.00 alle ore 18.30 nei giorni di

Lunedì a **CIMNAGO** Martedì a **CAMNAGO**

Mercoledì a **BIRAGO** Venerdì a **COPRENO**

Giovedì a **S. VITO**

«QUELLI DELL'INVECE»

NELLA FRENESIA DELLA METROPOLI

La testimonianza controcorrente dei cristiani tra gli elementi che emergono dall'ultimo libro dell'Arcivescovo «Amare ancora la vita». di Alessandro ZACCURI

Prigioniera di un efficientismo frenetico, Milano si ferma malvolentieri a riflettere sui propri limiti, che sono poi i limiti, le ferite, le aspettative di quanti la popolano. Non che la metropoli sia di per sé un luogo di sofferenza, osserva monsignor Mario Delpini in uno dei contributi raccolti nel suo ultimo libro **Amare ancora la vita** (Piemme).

La metropoli, al contrario, offre l'occasione per esercitare responsabilità spirituali, culturali, politiche, tecniche, affinché sia dato un volto attraente alla città, perché sia abitabile e desiderabile».

Da qui la necessità di ritrovare «parole di consolazione per tempi difficili», secondo l'efficace sintesi offerta dal sottotitolo del volume. Una necessità resa ancora più urgente dalla sensazione di vivere in un'epoca che ci lascia «senza parole».

Ma il credente, ricorda l'Arcivescovo, non si lascia intimidire dal diffondersi di un vocabolario impoverito, metodicamente emendato di ogni termine che non rientri nella logica della convenienza e del conflitto. Anche quando le parole sembrano venir meno, resta sempre la Croce, «perché dal fianco trafitto uscì sangue e acqua, vita e amore, alleanza nuova ed eterna».

Il modello di Seneca

Negli interventi che compongono il volume, tutti pronunciati in occasioni pubbliche dal 2017 a oggi, capita spesso che la citazione biblica si presenti anche così, inglobata in una riflessione costruita per ripetizioni serrate, con variazioni minime e rivelatrici (in questo è particolarmente evidente la formazione del latinista Delpini: più che dall'oratoria solenne di Cicerone, il suo modello è costituito dalle sottigliezze retoriche di Seneca, non per niente autore di celebri opere di consolazione). L'insistenza sulla qualità generativa del «pensiero biblico» rimanda alla rivendicazione della

fede come forza alternativa e trasformativa. I cristiani, che in origine si definivano «quelli della via», sono per Delpini «quelli dell'invece»: «La storia umana – afferma l'Arcivescovo – è scritta con il sangue. I libri di storia sono in larga parte storie di guerra. Noi siamo quelli dell'invece. Quelli che scrivono libri di pace. Quelli che vanno al contrario e raccontano la storia come la storia di uomini e donne: miliardi di uomini e donne che hanno scritto la loro storia con l'impegno di ogni giorno per rendere bella la vita degli altri, della loro famiglia, del loro Paese».

Una speranza tenace

Questa meditazione è il punto di approdo di un percorso all'interno del quale trovano posto anche numerose omelie funebri, compresa quella per Silvio Berlusconi, sulla quale si è molto dibattuto. I testi più rilevanti in questa sezione sono però altri due: quello composto per la commemorazione dell'ambasciatore Luca Attanasio, ucciso nel 2021 nella Repubblica Democratica del Congo («Abitano sulla terra gli amici del bene» è la prima, bellissima riga) e quello per le vittime della strage familiare consumatasi nel 2024 a Paderno Dugnano. Immaginando l'incontro tra Dio e i genitori e il fratello minore dell'assassino, Delpini riesce a testimoniare la tenacia della speranza anche «di fronte all'incomprensibile tragedia». Certo, «si può anche scegliere di essere disperati», ammette altrove l'Arcivescovo, aggiungendo subito dopo che questa «forse è la scelta più diffusa nella mentalità contemporanea». Una prevedibile forma di rassegnazione, rispetto alla quale i «figli della luce» sono chiamati a reagire con la scaltrezza che dovrebbe essere una delle loro caratteristiche principali: rallegrandosi e diffondendo ovunque la loro allegria. Anche nella metropoli frenetica, anche nella città che pretende di non fermarsi mai.

MANI

Con queste immagini da Batallas eccoci pronti a ringraziarvi e soprattutto a raccontarci... della famiglia di Batallas, della gente dell'altipiano boliviano, di bambini, di adulti, di anziani... la gente ci ringrazia ogni giorno per passare a casa loro, per una parola, per un aiuto e noi ringraziamo Dio e voi di avere la fortuna di tenere tanti amici in Italia che ci aiutano, pregano per noi e ci fanno sorridere.

Queste mani ogni giorno le incontriamo. Le stringiamo. Le aiutiamo e tante volte queste mani, ci regalano formaggi, patate, fave, ci abbracciano e ci ringraziano... e ci fanno ricordare di quanto siamo fortunati... sono mani che vi vogliamo regalare perché possiate capire davvero che ogni aiuto che arriva qui a Batallas va a ogni persona che incontriamo, ad ogni bimbo o bimba, ad ogni famiglia... è passata da poco la Pasqua, e molti amici hanno venduto uova di cioccolato e il ricavato arriverà qui a Batallas in questi mesi con i vari amici che ci verranno a trovare e allora... GRAZIE a tutti per aver venduto e comprato un cioccolato speciale che aiuterà tanti piccoli progetti... buona lettura.

CASA MISSIONERA BATALLAS

La famiglia di Batallas continua a vivere in comunità con le porte aperte agli altri... in questo mese di aprile è venuta a trovarci per un mese Elisa, una ragazza di Saronno. Sono tornati Luca e Anna che staranno con noi per un po' di mesi. E chissà se vi ricordate della signora Ana, non ricordo bene se ve ne avevo scritto.

Ana, tre anni fa ha perso il marito perché si è impiccato in casa davanti ai due suoi figli, Gin e Moises. I bimbi venivano al doposcuola. Li abbiamo aiutati e da due anni Ana è la signora delle pulizie del CEA. A febbraio ha perso la casa perché non pagava bene l'affitto e aveva litigato con la proprietaria. E allora appena arrivati in terra boliviana abbiamo fatto il trasloco, ma la nuova casa era una stanza 3 x 3mt al terzo piano di una casa, coi vetri rotti e dal tetto entravano i piccioni, io nemmeno al mio peggior nemico avrei fatto vivere lì.

Allora l'abbiamo portata alla casa missionaria di Batallas. L'idea era chiara: "Ana, una settimana e poi ti trovi

qualcosa! Passarono 3 settimane e mezzo e noi li abbiamo trovato due stanze per vivere. Rifatto il trasloco e via... iniziato l'aiuto. Marisol va ogni 15gg a controllare che la casa sia in ordine, regala viveri... e intanto i bimbi vanno al doposcuola e lei pulisce il CEA. Sembra una storia perfetta ma settimana scorsa Gin, il figlio più grande scappa di casa e viene a chiederci aiuto. Chiedendoci di stare da noi perché la mamma lo aveva picchiato con i cavi elettrici. Qui sull'altipiano picchiare i figli con cinture, corde, etc è ancora nella "costumbre", negli usi e costumi. E quindi difficile da cambiare... ma via dopo ore di chiacchiere coi bimbi e con la ma si decide che nel weekend i ragazzi stanno con noi. Ana inizierà terapia con la psicologa e poi anche i ragazzi. Insomma un caos... ma piano piano ce la faremo. La cosa bella è che Gin è scappato ed è venuto a chiedere aiuto qui... e sa che può contare su di noi. Poi adesso la casa ha una persona in più... la Virgen delle mia amica suora



M.Teresa. dalla Toscana alla Bolivia in valigia... direttamente in cappellina... un regalo bello, bellissimo, che ogni mattina guardiamo e ringraziamo.... Ogni tanto la guardo e dico a Marisol, speriamo non sia gelosa la Virgen de Guadalupe lì vicino... chissà se una mattina una delle due l'ha ritroviamo con un occhio nero... poi ridiamo e usciamo. OH, fino ad oggi tutto bene, sono lì tutte due... senza problemi.

Novità di quest'anno della casa che da maggio, ogni primo venerdì del mese iniziamo il corso di italiano: SPAGHETTI E VANGELO. Un venerdì dove invitiamo i giovani a venire a mangiare un piatto di spaghetti, leggere una pagina del vangelo e provare a parlare italiano. Perché ormai gli ultimi volontari lo spagnolo non lo parlano, e allora puntiamo al contrario, insegnare l'italiano ai boliviani.

MINICONDORITO 2-5ANNI...

Lo spazio gioco del MINICONDORITO è iniziato con un 2026 col botto. Con le 3 maestre si era deciso di aprire a 25 posti le iscrizioni. Dopo 15 giorni gli iscritti erano 30 ... e quindi hanno iniziato l'anno con 30 bimbi che saltano e giocano tra mille giochi che sono arrivati dall'Italia, tappeti colorati e il corso di inglese con la maestra Oriana. Che un giorno alla settimana va a fare la Teacher... un ridere perché settimana scorsa una mamma mi ferma e mi dice: "Hermana a scuola Sarita, pronuncia i numeri in italiano stando col tuo Francesco conta in italiano. Che sarà ora con l'inglese?" Che caos... io ci penso un po' e poi rispondo: "Servirà tutto per il futuro... costruiamo nuove generazioni quadrilingue, italiano, spagnolo, inglese e aymara".

DOPOSCUOLA CONDORITO...

anche il CONDORITO è partito molto bene in questo 2026. Kata la responsabile del doposcuola con i 30 educatori hanno organizzato delle giornate di pulizie degli ambienti prima di riniziare, hanno pitturato i nuovi percorsi all'entrata, preparato la nuova aula di arteterapia e psicomotricità... e poi hanno iniziato a lavorare con gli 80 ragazzi iscritti dai 6 ai 12 anni. Quest'anno la novità è che i bimbi sono divisi in gruppi e si preparano le merende, faranno le pulizie dei bagni e delle aule come in un grande campo scuola. Giocheranno ai tanti giochi didattici, sfrutteranno la LIM che ci hanno regalato dall'Italia, avranno l'angolo lettura coi libri anche quelli arrivati dall'Italia... insomma uno grande spettacolo.

Una "olla de barro", una pentola di argilla è lì vicina alla statua Maria Ausiliatrice, con dentro pezzetti di vangelo, ogni giorno dalla pentola della buona notizia ne leggeranno uno, che formerà un ingrediente della vita... anche il vangelo illuminerà la quotidianità del doposcuola. Poi due domeniche al mese le formazioni degli educatori, il mese passato prima di pasqua siamo andati in città a veder Jesus Christ Superstar... E poi l'apertura del MAXICONDORITO per i ragazzi dai 13 ai 16 anni per aiutarli coi compiti e con la fase adolescenziale. Uno spazio semplice tra adolescenti e ormoni... vi lascio immaginare. Le novità non finiscono, nel 2026 apre al Campus anche il nuovo sportello "TOKTOK", il consultorio con la psicologa, che richiama

tiktok ... ma dice la possibilità per i ragazzi e alle famiglie di bussare per essere ascoltati. Insomma tante attività che hanno bisogno di aiuti... e speriamo bene....

CEA, CENTRO DI EDUCAZIONE ALTERNATIVA.

Le iscrizioni quest'anno non sono andate benissimo, i numeri si sono abbassati... 200 alunni. Ormai anche i giovani dell'altipiano si spingono fino alla città di Lapaz per studiare nelle università. Il CEA continua... la nostra parte e presenza è soprattutto di pastorale e sociale.

Con Marisol ho girato i corsi per spiegare l'attività di aiuto medica che facciamo e 10 ragazzi si sono avvicinati, in questi giorni visiteremo le loro famiglie per capire come aiutare. A Maggio ci sarà il classico ritiro coi professori e poi sempre qualche corso di aggiornamento.

GENTE... Abitare, accompagnare, visitare... Marisol si è fatta fare un bel maglioncino con queste 3 parole e il logo della casa di Batallas. Per andare dalla gente... proprio in questi giorni ci siamo sedute per vedere uno ad uno le persone che stiamo aiutando, rivedere gli obiettivi, le necessità, le urgenze... bello sentire i suoi racconti e soprattutto anche capire bene le persone... si perché a dire la verità mi ero persa un po'. Lei andava e va ... io quest'anno prima di Pasqua ho voluto andare a conoscere le varie persone nuove del 2025... e quindi abbino un volto ai racconti della Marisol. Prima di pasqua abbiamo sfornato 90 torte di yogurt da portare alla gente... un pensiero semplice per Pasqua invece della colomba o dell'uovo. In cucina con Adela, doña Viky, Marisol, Rosaura... i forni a mille, farina, uova ovunque... ma il risultato alla grande... quelle bruciate le abbiamo mangiate a colazione, le buone consegnate porta a porta con abbracci e sorrisi. Ma da febbraio a ora hanno bussato alla porta altre persone... che alla fine siamo andate a trovare e le abbiamo inserite negli aiuti... Sono mamme con bimbi, alcuni anziani soli tra cui una anziana cieca, una signora con le gambe amputate per il diabete, e un papà che è stato lasciato da sua moglie con 4 bimbe... Purtroppo quest'anno la raccolta delle patate non è andata benissimo, tanta pioggia, e già le gelate ad inizio aprile... alcuni anziani hanno chiesto solo viveri, altri chiacchiere e sorrisi. Insomma il giro aumenta, la Marisol gira come una trottola, noi l'aiutiamo come possiamo, la vedo stanca ma super sorridente ed è questo l'importante. Tra i sogni di questi mesi ci sarà aiutare doña Celia coi suoi 8 figli... non hanno il bagno e vivono in una casetta semi distrutta... e poi doña Fortunata, una anziana di 90 anni che non ce la fa più a tirare su l'acqua dal pozzo e allora le porteremo tubi e rubinetto per farle un bel lavandino. E andare, andare, visitare, incontrare, parlare a tutte le 100 famiglie che stiamo aiutando...

Aprile è stato un mese pieno di novità e continuità... il 2026 nel mondo è iniziato con venti di guerre, da Batallas speriamo arrivino a tutti voi un po' di venti di amore e pace... queste righe spero vi possano riempire davvero gli occhi e il cuore di cose belle, che anche tutti voi state aiutando a realizzare.

Vi vogliamo bene. Gracias y Hasta pronto.

Simona e tutta la Casa di Batallas.

ANIMATORI IN PIAZZA DUOMO PER INCONTRARE L'ARCIVESCOVO MARIO

Ciao sono Matteo un animatore dell'oratorio estivo, quest'anno ho deciso di partecipare di nuovo all'**incontro diocesano degli animatori dell'oratorio estivo con l'arcivescovo** di Milano in Piazza Duomo. Avevo partecipato anche l'anno scorso per la prima volta e ho deciso di ritornare. Non ero da solo, ero con altri miei amici che anche loro come me faranno gli animatori all'oratorio estivo, ve li presento: Alessia, Giorgia, Irene, William e Delio.

L'incontro con l'arcivescovo era di sera ma noi eravamo a Milano già nel pomeriggio per fare i laboratori. Il primo laboratorio in cui siamo stati impegnati è stato il **laboratorio dei balli** dove si imparano i passi dei balli dell'oratorio estivo. Il secondo laboratorio, il **laboratorio di lavori manuali** si trovava presso la sede della Caritas Ambrosiana e lì abbiamo svolto due attività: la prima era decorare con dei disegni lo striscione con scritto il *Cantico delle Creature* e la seconda attività era un'illustrazione su alcune attività e lavoretti che possiamo proporre ai bambini durante l'oratorio estivo. Il **terzo laboratorio** era basato sull'**approfondimento del tema** dell'oratorio estivo che, per chi non lo sapesse, è "Bella Fra" ed è incentrato su S. Francesco d'Assisi. L'attività di questo laboratorio era una riflessione sulla lettera iniziale del nostro nome. L'ultimo laboratorio era il **laboratorio di giochi**, lì abbiamo fatto un gioco sensoriale e un particolare un, due, tre stella! Particolare perché chi correva aveva un sacchetto e doveva portare il sacchetto al traguardo senza che chi conta un, due e tre scoprisse chi aveva il sacchetto. Se la persona che aveva il sacchetto veniva scoperta si tutto tornavano alla partenza e si ricominciava.

Dopo la cena al sacco si inizia l'incontro ballando uno degli inni dell'oratorio estivo, Bella Fra il tuo sogno ora è realtà. Dopo aver ballato Giada e Simone i due "conduttori" ci danno il benvenuto con un fortissimo **Bella Fra!** E noi animatori di tutta la diocesi ricambiamo con lo stesso saluto. Dopo i saluti di benvenuto la band The Dreamers ha suonato un medley di tutte le canzoni dei passati oratori estivi e intanto **ci ha raggiunto l'arcivescovo Mario Delpini**, una figura che non poteva mancare in questo incontro. Una volta che l'arcivescovo ha raggiunto il sagrato noi animatori lo abbiamo salutato con un forte **Bella Fra** e lui in cambio ci ha salutato con il saluto che lo contraddistingue ovvero con un forte **kaire!**

La serata è proseguita con le rappresentazioni di alcune scene del musical su S. Francesco da parte della Compagnia Teatrale Amatoriale de Comunità Pastorale S. Benedetto delle parrocchie di Bulgarograsso e Guanzate, poi abbiamo ballato altri inni e anche giocato.

Abbiamo fatto due giochi: il primo era **costruire la Porziuncola**, il gioco era semplice due oratorio sorteggiati con una ruota della fortuna dovevano costruire la Porziuncola con i pezzi di cartone che arrivavano da fondo della piazza grazie agli altri animatori: vinceva chi la finiva di costruire per primo. Il primo oratorio sorteggiato è stato quello di Maria Ausiliatrice di Trezzano sul Naviglio e il secondo proprio il nostro **UPG Lentate-Barlassina**. Diciamo che non ci aspettavamo di essere sorteggiati perché io e gli altri miei amici animatori pensavano che neanche eravamo nella ruota. Quindi i due oratorio sorteggiati sono andati sul sagrato e lì è incominciato il gioco. Il nostro Arcivescovo Mario ha dovuto constatare il pareggio ma sia noi che l'oratorio di Trezzano abbiamo ricevuto in premio la bandiera dell'oratorio estivo. Il secondo gioco era un quiz in cui lo scopo era completare la frase di una canzone però con la parola sbagliata e la sfida era fratelli contro sorelle, alla fine del quiz il risultato era le sorelle vincono la sfida.

Abbiamo ascoltato anche tre **testimonianze**: quella della **squadra di basket femminile Sanga Basket Milano** che gioca nel campionato di Serie A2, squadra nata proprio in oratorio. Abbiamo anche ascoltato la testimonianza di Christian, Gaia, Andrea e Debora dell'**Associazione Insieme a Te** che ci hanno mostrato come loro testimoniano il Vangelo con la Spiaggia dei Valori. Abbiamo ascoltato anche un'altra testimonianza, quella di **Francesca un'animatrice sopravvissuta alla tragedia di Crans Montana** e che non poteva essere con noi e gli altri animatori in Piazza Duomo perché si sta riprendendo dai danni che ha subito in quella brutta tragedia.

Infine sul sagrato è arrivato anche lo striscione con il Cantico delle creature quello che è stato decorato nel laboratorio di lavori manuali pomeriggio. Successivamente l'arcivescovo ha tenuto un momento di riflessione e preghiera fino a consegnarci il mandato educativo a noi animatori. Ci ha donato anche una corda con tre nodi, che richiamano il cordone dei frati.

Anche quest'anno è stata un'esperienza bellissima, divertente ma anche importante e profonda. Questo evento in Piazza Duomo riesce a incuriosire passanti e turisti e mi sento di dire che è bello questo incontro anche per questo effetto che fa.

Per concludere invito tutti gli animatori presenti e futuri a partecipare a questo evento e a vivere questa bella esperienza che fa parte anche lei del nostro servizio.

Colgo l'occasione per augurare buon oratorio estivo a tutti i bambini, ragazzi e animatori. Ciao!

Matteo



RATORI

IN GOAL PER LA PACE È...

In goal per la pace è una partita di calcio: per ventiquattro ore giocatori, anche molto diversi tra loro, scendono in campo per una o l'altra squadra e i loro goal si sommano in un unico punteggio. Comincia alle 21:00, finisce alle 21:00 del giorno dopo; quest'anno la squadra verde ha totalizzato 141 punti e la squadra gialla 123.

In goal per la pace (13/14 giugno) è ormai una tradizione della festa patronale Santi Quirico e Giulitta di Camnago e vede impegnati un gran numero di volontari così come di visitatori.

In goal per la pace è un campo, non solo nel senso di prato con delle linee tracciate: è il contesto che rende tanto speciale questa manifestazione. Durante la manifestazione l'oratorio, e quel campo a 5, diventa luogo d'incontro tra le persone e tra le realtà della comunità pastorale.

In goal per la pace sono le scarpe adatte con cui si entra in campo, cioè lo stile che vogliamo dare a questo incontro: lo sport diventa legame e non competizione, diventa divertimento e non pressione.

In goal per la pace è un pallone che viene calciato, è un'azione di bene, un movimento verso l'altro; parte del ricavato della manifestazione viene devoluto in beneficenza e quest'anno, in

particolare, verrà donato al Comitato della Croce Rossa di Lentate per l'acquisto di un nuovo mezzo di trasporto.

In goal per la pace è un team, ovvero un gruppo di volontari che ogni anno si mette in gioco per la buona riuscita della festa, da chi organizza nei mesi prima, chi arbitra le partite, chi distribuisce magliette, chi cucina o serve al bar, chi griglia anche a notte fonda, chi aiuta a montare e smontare.

In goal per la pace è la tifoseria, cioè tutti gli sponsor che anche quest'anno hanno voluto contribuire all'acquisto di materiale, o con una donazione diretta al progetto.

In goal per la pace sono i giocatori, la comunità che partecipa gioiosa alle iniziative proposte, alla manifestazione e al progetto. A tutte queste persone: grazie. In goal per la pace è un panino con la salamella, una birra, quattro chiacchiere. È la gioia di un momento fraterno che speriamo di aver condiviso con tutti voi.

Ci vediamo l'anno prossimo!



PROFESSIONE DI FEDE DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE DI TERZA MEDIA

Domenica 7 giugno nella chiesa di Birago, io e i miei compagni di terza media abbiamo fatto la **Professione di Fede**. Il momento più significativo è stato quando gli educatori hanno acceso ad ognuno di noi, dal cero pasquale, un piccolo lumino come segno di impegno. Durante l'omelia don Francesco ci ha augurato di continuare a vedere il bello nel nostro cammino di Fede.

Dopo la celebrazione abbiamo pranzato in oratorio a Lentate, noi ragazzi con le famiglie, il don e gli educatori che ci hanno accompagnato fino a qui. E' stato un momento bello di condivisione, tra sorrisi e chiacchiere, segno che la vera bellezza di un cammino sta proprio nel sentirsi parte di un gruppo che si sostiene e si incoraggia.

Dopo questi tre anni di cammino quello che mi porterò nel cuo-

re più di tutto è l'amicizia con Gesù che si è rafforzata anno dopo anno e che mi ha permesso di continuare questo percorso anche di fronte alla fatica, alla stanchezza e a quando mi sentivo solo perché i miei amici sceglievano altro. Vorrei dire grazie agli educatori per essere stati esempio concreto attraverso il loro donarsi, che l'amicizia con Gesù non delude mai.

Tommaso



TERRORE O PACE

Dalle riflessioni di Padre Carlo Carretto tratte dal libro "IO FRANCESCO"

Nonostante questo libro sia stato pubblicato alla fine del 1980, in un periodo storico molto tragico per il nostro Paese a causa delle note stragi avvenute, possiamo facilmente notare quanto siano (purtroppo) attuali queste riflessioni.

Scrivendo infatti Padre Carlo:

Il disagio che provo di fronte a questi tragici avvenimenti non è dovuto alla paura di morire, è dovuto al malessere di sentirmi rifiutato da qualcuno. E' come se mi trovassi nel deserto dopo una marcia estenuante ed avendo scorto una tenda di pastori beduini mi sia avvicinato per chiedere un bicchiere d'acqua e come risposta vedessi davanti a me luccicare un coltello lungo due palmi.

Nel deserto, dove ho vissuto, non mi è mai capitata una cosa simile ma ora mi capita proprio nella mia patria. Ciò significa che il vero pericolo è nella cosiddetta civiltà contemporanea: più è raffinata questa civiltà più il pericolo è grande; più è perfetta e tecnologicamente matura (...) e più corre il rischio di distruggersi. C'è chi si rifiuta addirittura di collaborare con questo tipo di "mondo" rinunciando ad un posto di riguardo per dedicarsi in una lontana fattoria alla coltivazione o all'allevamento.

Alienazione? Fuga? Può darsi.

Quando andai la prima volta a Subiaco e vidi la grotta di San Benedetto, un monaco mi disse che Benedetto diciottenne era fuggito da Roma inorridito dalla situazione e si era rifugiato lassù per pensare qualcosa di diverso da quello che aveva visto nella raffinatissima civiltà romana, ormai in putrefazione.

Chiediamoci il perché di tanto male sovente ingiustificato; non riesco a capire la necessità di costruire io una bomba atomica per far fronte alla bomba atomica già costruita dal mio vicino di casa. Basta la sua per mandarci entrambi in aria! Quando il male è già così grande cosa può cambiare le cose? Il costruire altre possibilità di distruzione? Se un tipo vicino a casa mia si compra una pistola a ripetizione devo proprio io sentirmi nella necessità di spendere soldi per comprarmene una anch'io per ogni eventualità? Non sarà forse più utile rafforzare la mia capacità a star calmo? Tentare di avere più fiducia in lui, sforzarmi di non avere paura cercando di avvicinarmi a lui con buone maniere?

È illuminante a tal proposito un episodio legato alla vita di S.Francesco: la vicenda del lupo di Gubbio.

Gli abitanti della città umbra erano preoccupati per la ferocia di un lupo e si stavano preparando a contrattaccare. Francesco chiede di incontrare lui da solo l'animale e avanza lungo il sentiero, armato solo di alcuni pezzi di polenta e di intenzioni pacifiche. Il lupo, terrorizzato dalle urla e braccato

dalla fame, digrigna i denti e rizza il pelo per apparire più forte. Francesco, calmo, gli va incontro; sa che il suo Dio è lo stesso Dio del lupo e che è possibile un'intesa.

È necessario ristabilire la fiducia reciproca, rotta più e più volte dalla violenza e più ancora dalla paura. È il più debole che deve cominciare per primo usando la sua debolezza come testimonianza di fiducia, e Francesco usa tutta la sua debolezza avanzando disarmato verso la bestia (pace disarmata e disarmante).

Il lupo si lasciò accarezzare e quel giorno, a Gubbio, scese la pace. Ma il miracolo, se ci fu miracolo, non fu l'ammansimento del lupo da parte del Santo bensì la consapevolezza degli abitanti della città, i quali cominciarono a credere che i lupi si combattono meglio con la bontà e il cibo anziché con la violenza e la guerra.

Quindi il vero male è la paura...la paura dell'altro, la paura che qualcuno possa schiacciare per primo i pulsanti della distruzione.

In grande si ripete l'episodio del lupo davanti agli abitanti di Gubbio: si ha paura del lupo.

Se ci guardiamo in faccia sembriamo delle persone serie e invece...se guardiamo

ai personaggi importanti, i capi di stato, gente che conta e da cui dipendono i destini di popoli interi, abbiamo la sensazione di forza, di sicurezza, di "savoir faire" e invece ci troviamo di fronte a povere creature tremanti di paura e insicure all'estremo.

Se tornasse Francesco d'Assisi ci direbbe: provate a non avere paura. Andate incontro al lupo armati della non violenza.

E' l'unica strada per salvarci oggi, cercando di riconquistare la fiducia gli uni per gli altri. Imparando ad avere fiducia daremo fiducia, cercando di capire saremo capiti e amando correremo il rischio di essere amati.



Speco di Narni, 3 Ottobre 1980

SAN VITO MARTIRE

Conosciamo il Patrono di Lentate attraverso le opere d'arte presenti in chiesa.

Memoria liturgica del 15 giugno

Il culto di San Vito, nella parrocchia di Lentate, è già attestato in un documento del 1019, in cui viene citata per la prima volta l'antica chiesa dedicata al Santo. Da questo manoscritto sappiamo che un presbitero, di nome Dagilberto, fece una permuta di beni con il vescovo di Cremona. Questo prete abitava a Nantade (ovvero Lentate) e officiava presso la chiesa pubblica di San Vito (e Modesto?); inoltre apparteneva all'ordine dei sacerdoti della pieve di Seveso. Probabilmente la chiesa era originariamente dedicata ai santi Vito e Modesto; anche se, con il passare dei secoli, è giunto fino a noi il culto di San Vito; infatti sulla facciata della chiesa possiamo leggere la dedicazione "D.O.M. ET DIVO VITO M.", ovvero "(Dedicato) a Dio Ottimo Massimo e al Santo (divino) Martire Vito".

Nel giorno della Festa Patronale veniva impartita l'indulgenza plenaria, più precisamente il 15 giugno, oppure la ricorrenza era trasferita alla domenica successiva; questo giorno, allora come oggi, è caratterizzato dalla S. Messa solenne, in cui avviene il "rito del faro", ovvero l'accensione di un pallone simbolo del martirio dei Santi. In questa occasione, esattamente cinquant'anni fa, il 17 giugno 1976, don Ambrogio Visconti (venuto a mancare lo scorso 26 maggio) aveva fatto il suo ingresso solenne nella parrocchia.

Conosciamo la vita di questo giovane martire attraverso l'**AFFRESCO** posto nella seconda cappella laterale di destra. Quest'opera venne realizzata dal pittore Alberto Bogani e fu commissionata/offerta proprio da don Ambrogio Visconti; come possiamo leggere dalla dedica posta sulla destra della parete: "OFFERTA DA DON A. VISCONTI AI SUOI FEDELI A.D. 1999".

Vito nasce a Mazara del Vallo in una ricca famiglia pagana e, rimasto orfano di madre, viene affidato alla nutrice Crescenzia e poi al pedagogo Modesto che, essendo cristiani, lo fanno battezzare, contro il parere del padre, il senatore Ila, che arriva a far picchiare il bambino per trascinarlo nell'idolatria (scena in basso a sinistra).

Il bambino, a soli sette anni, comincia a fare prodigi, come la guarigione di un uomo piagato dalla febbre (scena in basso a destra) e, quando nel 303 scoppia in tutto l'Impero romano la persecuzione di Diocleziano contro i cristiani, Vito è già molto conosciuto per la sua fede in Gesù Cristo e per la sua bontà.

L'inumano padre consegna il bambino al crudele governatore della Sicilia, Valeriano, per farlo abiurare alla fede, ma Modesto e Crescenzia riescono miracolosamente a liberarlo grazie all'aiuto di un angelo, che ordina loro di partire con una barca verso il nord. Durante il viaggio in mare un'aquila porta loro cibo e acqua, finché sbarcano nel Cilento e poi proseguono verso la Lucania. In questi luoghi Vito compie molti miracoli e prodigi, testimoniando la sua fede e quella dei suoi accompagnatori. La fama dei suoi miracoli arriva perfino a Roma, dove l'imperatore Diocleziano lo chiama a corte per chiedergli la guarigione del figlio ammalato, che soffre di convulsioni epilettiche e sembra posseduto da un demone.

Vito guarisce il ragazzo (scena in alto a sinistra) e, come ricompensa, Diocleziano ordina di torturarlo, perché si rifiuta di

sacrificare agli dei pagani. Vito viene immerso in un pentolone di pece bollente, da cui ne esce illeso; poi viene gettato fra i leoni, che invece di assalirlo, diventano mansueti (scena in alto a destra); Diocleziano gli lancia addosso un cane "rabbioso" che Vito guarisce. Infine, Vito, Crescenzia e Modesto sono sottoposti alla terribile tortura della "catasta" nella quale le loro ossa vengono stritolate.

Sfiniti dalle torture subite, vengono trasportati dagli angeli presso il fiume Sele in Lucania e qui muoiono il 15 giugno 303. Nella parte superiore dell'affresco ci sono degli angeli, tra cui ce n'è uno che aperto sta per porre una corona sul capo della statua del Santo: questo simboleggia il trionfo della fede e la ricompensa celeste per il martirio del giovane Vito.

Sempre in questa cappella possiamo ammirare la **STATUA** lignea di San Vito offerta nel 1985 dal signor Oreste Teruzzi; questa scultura ci mostra la consueta iconografia con cui viene raffigurato questo martire. Il Santo ha fattezze molto giovanili (è un adolescente), con il volto imberbe e i capelli bruni; indossa un abito da soldato romano (come soldato di Cristo, cioè difensore della fede): con un corpetto blu, una mantella rossa sulle spalle e i calzari ai piedi; in mano regge la croce e la palma (simboli del martirio).

La stessa iconografia la possiamo ritrovare nella quinta cappella laterale di destra, nella **VETRATA** policroma del 1957 realizzata dalla ditta Lino Grassi: qui il santo è raffigurato come nella statua lignea, ma ha anche un cane al guinzaglio e, alle sue spalle, troviamo raffigurato un pentolone di pece bollente e delle alte fiamme di fuoco (che ricordano una delle torture da lui subite, ma da cui uscì illeso).

San Vito fa parte dei 14 Santi Ausiliatori, molto venerati nel Medioevo, la cui intercessione veniva considerata particolarmente



efficace nelle malattie o specifiche necessità. San Vito veniva invocato per scongiurare l'epilessia, il morso di bestie velenose, i morsi dei cani rabbiosi e idrofobi e la Corea di Sydenham, comunemente conosciuta come il "ballo di San Vito" una malattia neurologica che provoca tic, tremori e rapidi movimenti involontari a scatto degli arti simili a passi di danza.

Il culto per San Vito è attestato dalla fine del V secolo, ma le notizie della sua vita sono poche e tra queste quelle più attendibili sono quelle che riguardano il martirio.

Marilena e Thomas

UNITALSI LOMBARDA
PELLEGRINAGGIO A LOURDES CON UNITALSI

Il prossimo settembre, dal 17 al 23, Pellegrinaggio dell'UNITALSI accompagnato da don Marcello.

C'è la possibilità di partecipare sia in pullman che in aereo.

Chi fosse interessato a partecipare dia la propria adesione al Sig. Luigi Busnelli (333 703 2913),

Mercoledì 1° luglio ore 21:00 presso la SALA GIUBILARE si raccolgono le iscrizioni.



SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 7 giugno

15.45-16.45 **COPRENO** don Francesco

S. VITO don Silvano

16.45-17.45 **CAMNAGO** don Marcello

BIRAGO don Mario

16.00-17.00 **CIMNAGO** don Marcello

inoltre 20 minuti prima dei funerali

CENTRO ASCOLTO CARITAS INTERPARROCCHIALE

via Montenero, 13 a Copreno, Tel 0362.565858 **ORARI:** Martedì,
Mercoledì e Giovedì dalle 16:00 alle 18:00

APPUNTAMENTI COMUNITARI

Domenica 28 giugno: Festa del Crocifisso a Cimnago

- Ore 9.30 S. Messa solenne a Cimnago
- Ore 20.30 processione con il Crocifisso, partenza dalla chiesa di Cimnago.
- In tutte le nostre chiese è possibile fare l'Offerta Straordinaria per la Carità del Papa in occasione della festa dei Ss. Pietro e Paolo.

Lunedì 29 giugno, alle 20.30 S. Messa per tutti i defunti presso il cimitero di Cimnago.

A partire da questo lunedì 29 giugno e per tutto il mese di luglio vengono celebrate le messe nei cimiteri secondo questo calendario: il lunedì a Lentate, il martedì a Birago, il mercoledì a Cimnago, il giovedì a Camnago e il venerdì a Copreno. Nei giorni in cui si celebra la S. Messa in cimitero è sospesa la S. Messa nella rispettiva parrocchia.

Domenica 5 luglio alle 12.00, dopo la messa, benedizione del portico dell'oratorio di Birago e aperitivo per tutti.

Ricordiamo che con domenica 12 luglio verrà sospesa la S. Messa delle 11.00 a S. Vito, che riprenderà con domenica 6 settembre.

Anagrafe della Comunità Pastorale: GIUGNO 2026

Ci hanno lasciato nella luce della Pasqua

COPRENO:	TAMMARO DOMENICO	di anni 79
	GEROTTO RINA	di anni 91
	CELLA FORTUNATO	di anni 88
	CAIMI GIUSEPPE	di anni 93
	RADICE GIOVANNA	di anni 90
	BALLABIO FILIPPO ELIA	di anni 22

BIRAGO:	CAPPELLETTI FELICE	di anni 83
	VOLONTE' AGNESE	di anni 68

CAMNAGO:	CLERICI ANNA MARIA	di anni 84
	DE VINCENZI DIVINA MARIA	di anni 84
	ROMANO' MARIA	di anni 95
	MARIN MARIA	di anni 86

SAN VITO:	DELL'OCA GIULIA	di anni 28
	SMANIOTTO MARA	di anni 70
	Suor INNOCENTI LAURA	di anni 85
	RADICE VITTORIO	di anni 94
	DE VECCHI PIER ENRICO	di anni 63
	MINUTO DANIELA	di anni 76
	CORNO PAOLA	di anni 86

Sono nati in Cristo:

CIMNAGO	MORZENTI VISMARA ROMEO
----------------	-------------------------------

SAN VITO	SOLAGNI AURORA
	SERVIDIO NICOLE

Hanno consacrato la loro unione in Cristo

SAN VITO	BOZZI GIOVANNI con TONOLI ALESSIA
-----------------	--

CAMNAGO	LIBRO VITTORIO con PEREZ DANIELA
----------------	---